Anno XI N. 19

8 Luglio 1969

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo 90 - tel. 28512

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta SpA
CASTELDACCIA (Palermo)

Predisposta dall'On. Montanti una proposta di legge per la Corte d'Appello a Trapani

Il parlamentare trapanese ha chiesto l'adesione degli altri deputati della Provincia - La proposta di legge che chiede l'istituzione di una sede di Corte d'Appello in Trapani verrà presentata al Parlamento la prossima settimana

Abbiamo notizia che l'On Nino Montanti ha predisposto una proposta di legge per la istituzione di una sezione di Corte d'Appello a Trapani, proposta di legge che sarà presentata in Parlamento nei prossimi giorni.

Intanto apprendiamo che l'On. Montanti ha invitato tutti i deputati della provincia di Trapani a qualsiasi partito politico appartengano a volere dare la loro adesione e quindi firmare la proposta di Legge stessa.

Questo invito, che siamo certi verrà immediatamente accolto, è stato rivolto all'On. Mattarella (DC). all'On. Pellegrino (P.C.I.), all'On. Cusumano (PSI) e all'On . Cottone (PLI).

L'On. Montanti nella lettera inviata ai colleghi ha messo in risalto l'importanza che la soluzione del problema acquista per la provincia di Trapani.

Si tratta, per la verità, di una esigenza divenuta ormai troppo urgente e pressante, sia per il notevole sviluppo che si sta verificando nella provincia di Trapani, nel campo turistico e industriale, con conseguente crescente aumento degli affari giudiziari e penali.

Del resto questa esigenza appare più sentita ed anche maggiormente giustificata dalla presenza in provincia di Trapani di un secondo tribunale. Bisogna inoltre tener conto che la Corte d'Appello di Palermo è quanto mai carica di affari giudiziari e che il notevole sviluppo raggiunto della provincia di Trapani, aggrava ancor più la precaria situazione in atto esistente.

C'è da considerare poi che la Corte d'Appello a Trapani metterebbe in grado i cittadini meno abbienti di difendersi nel modo dovuto in quanto la amministrazione della giustizia nei luoghi dove i fatti o i reati si sono verificati oltre a rispondere ad un elementare principio di giustizia, comporterebbe minori sacrifici economici per gli interessati.

Tutta una serie di altre considerazioni potrebbero qui essere elencate e siamo certi che l'On. Montanti lo farà ampiamente nella relazione allegata alla proposta di Legge stessa.

L'on. Mattarella salta ma... scivola

Leggendo i nomi dei 120 componenti il nuovo Consiglio Nazionale democristiano eletto dal Congresso del Partito non si può fare a meno di rilevare alcune clamorose conclusioni. Per il gioco delle preferenze all'interno delle liste non sono risultati eletti alcuni uomini diciamo di grande prestigio nazionale. Nella lista dorotea, per esempio, non sono risultati eletti i Ministri Carlo Russo e Valsecchi nella lista dei fanfaniani è risultato trombato l'On. La Loggia e l'on. Bosco, in quella di «forze libere» l'on. Elkan.

Ma l'esclusione più clamorosa si è avuta nella lista degli «amici di Moro»: non è risultato eletto l'on. Bernardo Mattarella.

Ha fatto il salto più lungo della gamba abbandonando i dorotei e passando ai morotei ed è... scivolato in malo modo.

A PROPOSITO DEL PALAZZO PER GLI UFFICI FINANZIARI

Perchè il Comune di Trapani è stato invitato a pagare 291 milioni al Demanio

I repubblicani Macaluso e Lo Sciuto chiedono al Sindaco i motivi della mancata realizzazione nella nostra città di un'opera per un importo di oltre un miliardo

I consiglieri repubblicani al Comune di Trapani Cesare Macaluso e Nanai Lo Sciuto hanno presentato al Sindaco la interrogazione che qui di seguito pubblichiamo.

«Si interroga il Sindaco di Trapani per conoscere i motivi per cui non è stato possibile ancora risolvere nella nostra Città, in via definitiva, il grave problema della sistemazione in un unico stabile degli Uffici Finanziari e del Tesoro in atto alloggiati in immobili assolutamente inadeguati ed antifunzionali, tenuto conto che il Comitato interministeriale per il coordinamento del programma di costruzione delle nuove sedi per gli uffici finanziari ebbe ad includere la sede di Trapani nel programa costruttivo da realizzarsi nel triennio 1968-1970 e che nel quadro di tale iniziativa, la realizzazione del nuovo palazzo degli uffici finanziari di Trapani venne fissata per l'anno 1969 e per una spesa di L. 1.200.000.000.

Ciò premesso e considerato che quale area per il costruendo edificio è stata prescelta un'area di circa 4.030 mq. in atto di proprietà del Comune di Trapani da acquisirsi al patrimonio dello Stato mediante un negozio di permuta avendo come contropartita la cessione in favore del Comune di Trapani di un'area di proprietà demaniale estesa in m. quadrati 7.414 e sulla quale è prevista la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, si desidera conoscere i motivi per cui il Comune di Trapani non ha, alla data odierna, restituito lo schema di atto di permuta sottoscritto in segno di preventiva accettazione, ritardando, quindi, e compromettendo l'ulteriore corso della pratica per la realizzazione a Trapani di così importante opera di interesse pubblico.

Considerato inoltre che il Comune non avendo risposto alle richieste fatte dagli organi competenti di restituire gli atti occorrenti per il perfezionamento del negozio di permuta, e avendo altresì occupato l'area demaniale, senza legittimo titolo, per la costruzione del Palazzo di Giustizia, gli interroganti ritengono che l'atteggiamento del Comune oltre ad essere lesivo degli interessi erariali è altamente lesivo degli interessi dei dipendenti degli uffici finanziari e delle stesse popolazioni di tutta la Provincia che riceverebbero grandi vantaggi dal raggruppare in unico stabile tutti gli uffici finanziari, non considerando l'apporto di posti di lavoro tanto necessari, nel momento in cui dilaga nella nostra Città il fenomeno della disoccupazione.

Si chiede, infine, di sapere se risponde a verità la notizia che il Comune è stato chiamato in giudizio per il pagamento, a titolo di risarcimento, dell'intero valore di L. 291.000.000 dell'area demaniale dal Comune occupata senza averne legittimo titolo.»

Macaluso
Lo Sciuto

Non può aver luogo la corsa in salita se non si ripara la Erice-Valderice

L'Automobil Club di Trapani ha già predisposto tutta l'organizzazione fissando la data per il 10 di Agosto p.v.

Anche quest'anno, durante il mese di Agosto, dovrebbe aver lugo, organizzata dall'Automobil Club di Trapani, la classica gara automobilistica in salita «Monte Erice».

La importante competizione sportiva, che richiama lungo i tornanti della «panoramica» Erice-Valderice (6 km. circa) migliaia e migliaia di sportivi provenienti da quasi tutto il territorio nazionale e che ha già visto la partecipazione dei grossi nomi dello sport automobilistico, rischia però di andare a monte a causa della benedetta trafila burocratica delle «competenze e non».

La strada in oggetto ha urgente bisogno di riparazione e in alcuni tratti, di pulitura. Il primo tratto, ad esempio, per circa 1 km. sta servendo per la posa della rete idrica della cittadina di Valderice e metà carreggiata è, al momento, inutilizzabile. Il Comune di Valderice, comunque, ha assicurato agli organizzatori che i lavori di risistemazione termineranno prima della fine del corrente mese.

Per gli altri tratti invece, il gioco della burocrazia continua ancora. Toccherebbe infatti all'Ente Regione riparare le scarpate franate a causa del terremoto o dell'alluvione; i muretti di protezione divelti da qualche incidente stradale. Ma l'Ente Regione «temporeggia».

Abbiamo detto dei muretti di protezione. Essi rivestono infatti molta importanza per un più tranquillo svolgimento della gara. Lo scorso anno infatti, diversi partecipanti hanno evitato il peggio buttandone giù qualcuno ma evitando così di far male a sé o, peggio, agli inermi spettatori che, incoscientemente, quasi a farlo apposta, vanno a sistemarsi proprio in prossimità dei posti più pericolosi.

Il dr. Gaspare Giannitrapani Direttore dell'ACI di Trapani, dopo averci illu-

(N. C.)

(Segue a pag. 4)

Il Sindaco di Erice fa ancora «orecchio da mercante»

Il Sindaco di Erice, prof. Savalli, democristiano, sicuramente con il beneplacido di alcuni uomini del Partito Socialista che fanno parte dell'attuale maggioranza, non ha sentito, ai meno sino al momento in cui scriviamo questa breve nota, la **sensibilità di convocare il Consiglio Comunale per affrontare e discutere alcuni importanti provvedimenti e primo fra tutti, le dimissioni presentate da oltre due mesi dall'Assessore democristiano dr. Caradonna, dimissioni che, giova ripeterlo, sono un preciso atto d'accusa contro sistemi e metodi adottati dall'attuale Giunta comunale.**

I repubblicani di Erice, in un documento approvato qualche settimana fa, hanno apertamente denunciato all'opinione pubblica quello stato di cose che tra l'altro pregiudica apertamente gli interessi della cittadinanza tutta e, proprio in questi giorni, hanno invitato il Sindaco a convocare al più presto il Consiglio comunale per un approfondito dibattito politico.

Ma i Repubblicani hanno da tempo avuto, e in più occasioni, la possibilità di accertare l'insensibilità e la scorrettezza politica del Sindaco di Erice e di qualche suo diretto collaboratore ed è per questo che sono convinti che il prof. Savalli farà ancora ... «orecchi da mercante».

Non crediamo comunque che potrà continuare ancora per molto a prendere in giro il Consiglio comunale: si avvicina ormai l'ora della resa dei conti.

Interrogazione Montanti sul prezzo del grano e dell'olio

Pubblichiamo la interrogazione che l'on. Montanti ha presentato al Ministro dell'Agricoltura sul pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio e del grano.

«Interrogo il Ministro dell'Agricoltura e Foreste per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sbloccare la precaria situazione in cui versano i produttori olivicoli della provincia di Trapani che non hanno ancora riscosso l'integrazione del prezzo dell'olio, in conseguenza del fatto che gli organi competenti, essendo sprovvisti di personale non riescono a far fronte agli impegni anche perchè a questi si aggiungono quelli del grano dell'annata agraria in corso.

Chiedo ancora al Ministro se non crede opportuno affidare o servirsi degli uffici e del personale dell'ESA per potere evadere le urgenti richieste di rimborso avanzate dai produttori agricoli.»

Il personale dell'ENPAS occupa ad oltranza la sede di Trapani

Il personale dell'ENPAS di Trapani riunitosi in assemblea permanente ha deliberato l'immediata occupazione ad oltranza della sede e degli ambulatori dipendenti.

Così facendo ha voluto dare una adeguata risposta al disinteresse ed alla insensibilità del governo, il quale tutt'ora ignora le legittime aspettative delle categorie assistite e dei dipendenti dell'Ente.

Le conseguenze negative dell'azione intrapresa che si traducono principalmente in un grave disagio per le categorie assistite sono pertanto da mettere in diretta relazione all'assunto di cui sopra essendo la decisione adottata l'unico mezzo che resta a disposizione per una soluzione democratica dei gravi problemi che attualmente travagliano la vita dell'Ente.

Bancarotta di tutto il socialismo italiano

La scissione socialista un suicidio politico

Dunque, quel che tutte le forze, le coscienze democratiche del nostro Paese, hanno temuto in queste ultime settimane, e hanno cercato di scongiurare fino all'ultimo momento, è avvenuto. Il socialismo, come grande forza democratica unitaria di sinistra: il socialismo, come forte, necessario interlocutore fra la DC da una parte ed il PCI dall'altra; il socialismo nel quale moltissimi, forse la maggior parte degli italiani, ha risposto, in momenti particolarmente significativi, la sua illimitata fiducia, questo socialismo ha voluto dichiarare drammatica bancarotta, si è voluto, con atto inconcepibile di suicidio, cancellare dalla lotta, ridursi ad una triade di fazioni, l'una contro l'altra armate.

Infatti, un solo dato emerge sicuro, dai tristissimi avvenimenti che andiamo vivendo, un solo dato caratterizzerà la più difficile e rischiosa vita politica dei prossimi anni. Nessuno dei tre partiti socialisti, venuti fuori dalla drammatica crisi del socialismo, nessuno di essi avrà avuto ed avrà ragione: nè il PSIUP che non doveva dare il primo duro colpo alla compagine del socialismo, quando esso, sia pur faticosamente, tentava la sua ricostituzione unitaria; nè il nuovo PSU, che doveva avere la meditazione e la responsabilità necessarie per evitare un gesto che avrebbe definitivamente ucciso il socialismo; nè il vecchio PSI che non ha saputo adempiere alla funzione unitaria che le sue grandi tradizioni gli assegnavano. Di fronte alla politica che un socialismo unito avrebbe dovuto avere, di fronte alla interpretazione della reale convinzione in cui si trova il nostro Paese, delle reali condizioni nelle quali si trovano le altre forze politiche. PSIUP, PSU e PSI sono l'amaro risultato di decisioni sbagliate, di impostazioni politiche errate, di contrasti nei quali gli astrattismi ideologici, le impuntature, le incompatibilità personali, i calcoli meschini, hanno avuto più presa di una seria, meditata, responsabile valutazione politica. La sopravvivenza di quei tre partiti, l'uno contro l'altro armati, è la testimonianza che il socialismo non ha avuto, alla sua testa, una classe politica dirigente degna di questo nome, sicchè, esponenti, incapaci della guida unitaria di un movimento che era riuscito, senza sforzi, a raccogliere milioni e milioni di voti, non si possono erigere ad esponenti di forze politiche capaci di crescere. Qualunque problema si esamini, e da qualunque punto di vista, si tratti della politica di centro-sinistra in sè considerata, della strategia delle riforme in

(Segue in 4. pag.)

Sperpero e disinteresse nelle Isole Egadi

Durante una riunione svoltasi a Favignana nella Sezione del P.R.I. ed alla presenza dell'On. Nino Montanti si è svolto un ampio dibattito sulla situazione economica dell'Isola rispetto ai problemi dello stabilimento «Florio», problemi che non solo non hanno trovato ancora idonea soluzione ma che si aggravano ogni giorno di più.

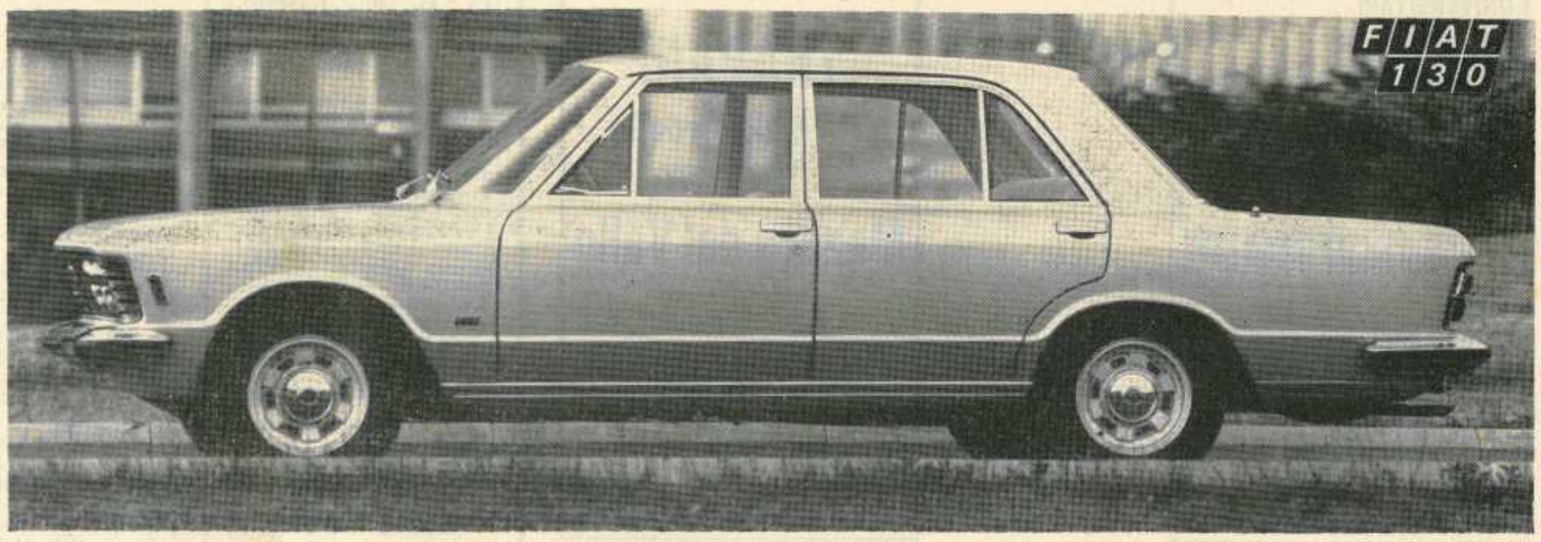
Nella stessa riunione è stata approvata la linea che il P.R.I. sosterrà per la soluzione del problema e fissate alcune iniziative che verranno prese al più presto e in relazione alla soluzione della crisi dell'ESPI.

Ma un altro argomento è stato oggetto di dibattito e, se anche di natura meno importante non può lasciare che letteralmente sconcertati, ed è per questo che riteniamo utile renderlo di pubblica ragione.

Ecco di che cosa si tratta: pare che sin dal 1962,

(Segue a pag. 4)

LA NUOVISSIMA GRANDE BERLINA DI PRESTIGIO FIAT 130



La nuova, grande berlina di prestigio Fiat 130 ha impostazione stilistica sobria e raffinata: si presenta nell'insieme armoniosamente slanciata, con muso penetrante e abitacolo molto luminoso, grazie alla cintura bassa ed agli ampi cristalli ricurvi. Ha quattro proiettori allo iodio, fanalini di posizione inseriti nei paraurti, due fanali posteriori per la retromarcia e segnalazioni luminose di cambio direzione e freno particolarmente efficienti. Le ruote sono in fusione di lega leggera.

L'interno della 130 — molto spazioso e confortevole — è accuratamente disegnato e realizzato in materiali pregiati — moquette, panno di lana — tenendo presente la necessità di accomunare le esigenze di una linea elegante e moderna a quelle della sicurezza protettiva. In tal modo, ad esempio, tutti i rivestimenti sono costituti da morbidi materiali antiurto.

Il posto di guida è stato concepito in modo da adattare con la massima cura ogni comando e stru-

(Segue in 4. pag.)

In piena attività il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana»

E' iniziato ad Erice il 7° Corso della Scuola Internazionale di Fisica

Come è già noto, da diversi anni opera in Erice il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» che consta di sei Scuole: la Scuola Internazionale di Fisica Nucleare delle Alte Energie, la Scuola Nazionale di Orientamento Preuniversitario, la Scuola Superiore di Astronomia, la Scuola Internazionale di Fisica Applicata, la Scuola di Fisica Cosmica e la Scuola Superiore di Chimica Fisica, ognuna delle quali organizza in Erice corsi a carattere nazionale o internazionale, con frequenza annuale e biennale. L'Associazione Italiana di Chimica Fisica, il Centro Europeo per le Ricerche Nucleari, la Scuola Normale Superiore, la Società Astronomica Italiana e alcune tra le maggiori Università italiane e straniere partecipano alle attività del Centro, che sono sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Ente Nazionale idrocarburi, dell'Ente Regione Siciliana, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica della NATO e del Weizmann Institute of Science.

Si sta svolgendo intanto (3-19 luglio) il settimo corso della Scuola Internazionale di Fisica che sarà dedicato ad una rassegna dei risultati più recenti ottenuti nel campo della fisica nucleare delle alte energie. Al corso partecipano cento cinquanta fisici attivamente impegnati in ricerche avanzate condotte presso novanta laboratori delle seguenti quaranta Nazioni: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Congo, Corea, Danimarca, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Indie Occ. Iran, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Polonia, Portogallo, Repubblica Federale Tedesca, Romania, Spagna, Sud-Africa, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, U.S.A., U.S.S.R., Viet-Nam.

La «Simone Catalano» privata dal Comune dei locali di via Errante

Energico intervento dell'Ing. Macaluso capogruppo consiliare del P.R.I.

L'ing. Cesare Macaluso, capogruppo Consiliare del P.R.I. al Comune di Trapani ha indirizzato al Sindaco la interrogazione che qui di seguito pubblichiamo:

Il sottoscritto chiede di interrogare la S.V. per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione Comunale in carica a rescindere il contratto di affitto dei locali di Via Giuseppe Errante di proprietà dell'Asilo Charitas e utilizzati da diversi anni dalla Scuola media d'obbligo «Simone Catalano».

Sicuro che la S.V. si sia preventivamente preoccupato di reperire altri locali sostitutivi, chiedo di conoscerne la ubicazione e la disponibilità per il prossimo anno scolastico.

Infine, stante l'uso per l'utilità pubblica dei locali della «Simone Catalano» presso l'asilo Charitas, ritengo che il Comune, in mancanza di altri locali idonei debba resistere alla richiesta dei proprietari, anche con l'intervento di una decisione della Magistratura.

Distinti saluti.
F.to Macaluso

Interrogazione Garamella sulle «provinciali» Misilla - Paolini Marsala - Ciavolo

Il dottor Gaspare Garamella consigliere provinciale, ha inviato al Presidente dell'Amministrazione provinciale, la interrogazione che qui di seguito riportiamo:

«Le strade Provinciali Misilla Paolini e Marsala - Ciavolo mostrano il manto bituminoso logoro ed in molti punti profonde buche che vietano il normale transito, causando quasi giornalmente infortuni stradali gravi ed a volte anche letali per come apprendiamo dalle recenti cronache.

Nonostante i reiterati solleciti verbali le condizioni di dette strade rimangono sempre nello stesso stato.

La pregherei di volere disporre con urgenza per una pronta riparazione dei tratti più dissestati e nel contempo formulare regolare delibera per una degna sistemazione.

Le sarei molto grato se me ne desse sollecita assicurazione per iscritto. Sicuro d'interpretare un'aspirazione della popolazione interessata Le porgo cordialità e saluti.

F.to Garamella

Giovanni Ballatore Segretario Nazionale UIL - Pescatori

Apprendiamo con sommo compiacimento che il carissimo Amico Giovanni Ballatore è stato chiamato, nel corso del Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Pescatori svoltasi a Roma il 29-6-69, alla carica di Segretario Nazionale della Categoria.

Al carissimo Giovanni le nostre più vive congratulazioni e l'augurio più fervido di buon lavoro.

Alla Sezione P.R.I. di Castelvetrano

Rilevato lo scarso interessamento degli amministratori comunali

Nei locali della Sezione del P.R.I. si è avuto un dibattito presieduto dal segretario Bartolomeo Navetta, sul tema caos a Castelvetrano.

Dopo un'ampia relazione del segretario e varii interventi dei presenti, è stato messo in risalto, che dopo un anno dal terremoto constatiamo che le ville comunali ancora sono occupate dai luridi tuguri di legno, mancanti di servizi igienici.

Perchè tutto questo? Dove l'Amministrazione comunale rivolge il suo sguardo? Di che cosa s'interessa? Perchè non avrebbe dato baracche decenti a questa gente, incrementando e favorendo l'igiene, piuttosto che dormire e stare in letargo? Perchè non si pensa alle conseguenze che possono derivare da questa specie di baracche private? Infatti inquinano l'aria rendendola irrespirabile per le esalazioni dei rifiuti, i quali richiamano mosche e zanzare e quindi apportano malattie.

Inoltre queste non igieniche baracche contribuiscono a rovinare l'estetica, perchè per costruirle non si è esitato a togliere sedili e ad estirpare fiori. Le baracche che formano il villaggio Belvedere dovevano essere assegnate a quelle famiglie che essendo rimaste senza casa, non hanno avuta possibilità di affittarne un'altra.

Ma invece a chi sono state assegnate? Ecco perchè costringono ancora dopo un anno dal cataclisma quelle povere famiglie ad abitare quei tuguri senza la loro volontà, ma per disinteressamento dell'Amministrazione comunale.

Dopo tutto ciò si chiede agli amministratori del comune di occuparsi oltre del le poltrone assessoriali, della cosa pubblica che essi rappresentano.

A. M. M.

Un'opera indispensabile agli studiosi e professionisti

Giurisprudenza degli infortuni sul lavoro

Come per gli anni precedenti, anche per il 1968 è stata raccolta la «Giurisprudenza degli infortuni sul lavoro e malattie professionali», a cura della «Rivista degli Infotuni e delle Malattie Professionali». I volume ora uscito (di p. XXXVI + 313, prezzo L. 4.000) presenta un «repertorio massimario delle sentenze pubblicate nel 1968», nonchè due tavole (una cronologica delle sentenze, l'altra alfabetica dei nomi delle parti) che ne facilitano la consultazione. L'opera indispensabile agli studiosi, è di grande utilità anche per i professionisti e per gli operatori che si occupano della materia infortunistica.

Il volume può chiedersi, oltre che nelle principali librerie, alla Redazione della «Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali», Via IV Novembre 144, 00187 ROMA, o alle Sedi provinciali e locali dell'INAIL.

Per i dipendenti dei Consorzi di bonifica

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro

Dopo una lunga trattativa è stato raggiunto, in sede ministeriale, attraverso la mediazione del Sottosegretario Mario Toros, l'accordo con lo SNEBI per il rinnovo del contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, stipulato il 9 febbraio 1963 e prorogato con accordo del 24 giugno 1966 fino al 31 dicembre 1968.

Tale accordo, prevede tra l'altro:

1) l'aumento degli stipendi di base di cui alla tabella allegato «A» al CCNL 9-2-63, maggiorata dell'importo di cui all'accordo 24 giugno 1966 e della percentuale ISTAT del 33%, nella misura del 10% con decorrenza dal primo gennaio 1969, con un minimo tabellare garantito di L. 10.000 mensili;

2) l'aumento, con decorrenza 1 gennaio 1969, di L. 9.000 mensili e, con decorrenza 1 gennaio 1970 di altre L. 1.000 degli stipendi maggiorati del 33% (ISTAT) stabiliti per gli operai fissi dallo accordo 31 ottobre 968;

3) l'aumento, con decorrenza 1 gennaio 1970, della indennità integrativa, di cui alla tabella allegato «B» al CCNL 9-2-963, nella misura di L. 3.000 mensili fino alla concorrenza di L. 15.000 per la prima categoria, di L. 13.800 per la seconda categoria, di L. 12800 per la terza categoria, di L. 12.400 per la quarta categoria «A» e di L. 10.500 per la quarta categoria «B» specializzati e di L. 10.300 per la quarta categoria «B» qualificati;

4) l'attribuzione, a decorrere dal primo gennaio 1970, agli operai di cui all'accordo 31 ottobre 1968 di una quota mensile di L. 1.000 della indennità integrativa fino alla concorrenza di L.10.500 per gli specializzati e di L. 10.300 per tutti gli altri, con contestuale assorbimento, per una cifra di pari importo e fino ai limiti di cui sopra, dell'eventuale indennità integrativa personale attribuita agli stessi ai sensi dell'art. 60 dell'accordo anzidetto, che deve ritenersi modificato in tal senso, fermo restando che la eventuale quota eccedente i predetti limiti permarrà attribuita a titolo di indennità integrativa personale;

5) l'aumento del 9%, con decorrenza 1 gennaio 1969 e di un ulteriore 1% con decorrenza 1 gennaio 1970, alle pensioni dirette e indirette afferenti i rapporti di lavoro cessati fino a tutto il 31 dicembre 1968, con la garanzia comunque di un aumento minimo di L. 5000 mensili. Detto aumento è calcolato sull'ammontare della pensione determinata al lordo della detrazione del la pensione INPS.

6) la concessione dell'aspettativa, senza diritto a retribuzione, per motivi sindacali ai dipendenti che ricoprano incarichi di Segretari Nazionali delle organizzazioni sindacali stipulanti il contratto;

7) il riconoscimento alle organizzazioni del lavoratori della rappresentanza sindacale all'interno dei Consorzi a cui è affidata la tutela dei diritti dei lavoratori sul posto di lavoro.

A conclusione di questa lunga trattativa il giudizio della UIL non può che essere positivo non soltanto per i contenuti di carattere economico ma anche per le innovazioni che sono state apportate agli istituti normativi.

A tal proposito va sottolineata l'importanza che assume l'introduzione del principio relativo al riconoscimento dei diritti sindacali e della trattenuta per delega del contributo sindacale, per non tacere poi alla riduzione dell'orario di lavoro; dell'aumento del numero degli scatti di stipendio; del riconoscimento della pensione al personale avventizio con almeno 20 anni di servizio; di una più equa regolamentazione dell'orario di lavoro per i dipendenti addetti alle attività discontinue e di semplice attesa; del riconosci-

Gaspare Giliberti

(Segue a pag. 4)

CONCORSO I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale informa che è stato prorogato al 31 luglio 1969 il termine di scadenza - già fissato al 9 giugno 1969 - per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi pubblici, per titoli e per esami, a 4 posti assistente otorinolaringoiatra, a 18 posti di medico laboratorista, a 7 posti di medico radiologo, a 7 posti di medico odontoiatra e a 1 posto di medico dietista.

Eletto il nuovo Comitato Direttivo dell'U.N.M.S.

In data 20-4-1969, si è svolta l'Assemblea provinciale dei soci di questa Sezione prov.le dell'U.N.M.S., per il rinnovo del Comitato prov.le Direttivo. Sono stati eletti:

Cav. Geom. Vincenzo URSO - Cav. Michele BUTERA - Sig. G.B. BOLOGNA- Sig Saverio MAZZARA-Sig. Antonino Ciotta -Sig. Bartolomeo AUGUGLIARO - Sig. Antonino PARRINELLO.

Per il Colleggio Sindacale:

Cap. Alessio BURGARELLA - Sig. Vito GAMBICCHIA - Sig. Antonino CURATOLO Rag. Tommaso MONTALTO - Sig. Francesco RUBINO.

Gli eletti a Componenti il C.P.D., nella loro prima riunione del 20-6-1969, hanno proceduto alla elezione del Presidente e del Vice Presidente Provinciale, riconfermando le altre cariche: Presidente Cav. Geom. Vincenzo URSO - Vice Presidente Antonino CIOTTA, Segretario Economo Sig. G.B. Bologna, il Cav. Michele BUTERA a componente la Commissione provinciale per il Collocamento, presso l'Ufficio prov.le del Lavoro e della M.O.

Nel nono anniversario della scomparsa di

MICHELE NAVETTA

la moglie, i figli Francesco e Paolo, le nuore Rosa e Pia, i nipotini Paola, Michele e Cicci, lo ricordano ai parenti e amici con immutato affetto.

28-6-1969

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

LEGGE 30-4-1969 n. 153 PENSIONI D'ANZIANITA'

Diritto e riliquidazione

ART. 22

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti le attività commerciali hanno diritto a pensione a condizione che:

a) siano trascorsi 35 anni dalla data di inizio dell'assicurazione, ivi compresi i periodi riconosciuti utili in favore degli ex combattenti, militari e categorie assimilate, nonchè quella di cui al secondo comma del successivo art. 49.

b) possano fare valere almeno 35 anni di contribuzione effettiva in costanza di lavoro volontaria e figurativa accreditata a favore degli ex combattenti, militari e categorie assimilate, nonchè quella di cui al secondo comma del successivo art. 49.

c) non prestino attività lavorativa subordinata *alla data della presentazione della domanda di pensione.*

Il requisito di cui alla lettera b) si intende perfezionato quando a favore dell'assicurato risultino versati almeno 1820 contributi settimanali.

lavoratori agricoli: *segue art. 22 - Per gli operai agricoli i contributi sono calcolati ragguagliando la contribuzione giornaliera a contribuzione settimanale, secondo la qualifica risultante, ai fini del diritto alla pensione di vecchiaia, dall'applicazione dell'art. 9 sub art. 2 della legge 4 aprile 1952 n. 288 sulla base dei rapporti desumibili dallo stesso articolo. A tal fine si considera utile tutta la contribuzione agricola, indipendentemente dalla sua collocazione temporale e cioè anche quella che ecceda eventualmente in ciascun anno, il numero delle giornate considerato equivalente ad un anno di contribuzione, in relazione al sesso e alla qualifica di appartenenza dell'assicurato, dal citato art. 9 sub art. 2, sino alla concorrenza degli anni di iscrizione negli elenchi nominativi. Allorchè i lavoratori agricoli possano fare valere anche contributi relativi ad attività soggetta all'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e i superstiti in settori diversi dall'agricoltura, le settimane di contribuzione relative all'attività stessa si aggiungono agli anni di contribuzione agricola determinati con i criteri di cui al comma precedente.*

La pensione spettante ai sensi del presente articolo è calcolata in base alle norme vigenti nelle rispettive gestioni e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

La pensione di anzianità è equiparata a tutti gli effetti alla pensione di vecchiaia quando il titolare di essa compie l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia.

art. 11 ... omissis ...: *il titolare di pensione di anzianità liquidata a norma dell'art. 13 della legge 21 luglio 1965 n. 903, il quale abbia compiuto l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia anteriormente al 1 maggio 1968 e faccia valere contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa successivamente alla data di decorrenza della pensione, può ottenere la riliquidazione della pensione stessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968 n. 488. Alla pensione riliquidata a norma del precedente comma si applica l'aumento previsto dall'art. 9 della presente legge.*

CINEMA

a cura di Osvaldo Amorosino

Jeannette Len «la ragazza di Praga»

Jeannette è italiana ed ha recitato prima in teatro e poi in televisione. Il mondo dello spettacolo l'ha definita l'«erede di Sophia Loren». Suoi partners: Franco Citti, George Ardisson, Ferdy Martin e Francesca Bertini.

L'attrice Jeannette Len in una scena del film «La ragazza di Praga»

Jeannette Len è italiana, una toscana di nascita, che prima il teatro dopo la televisione ha voluto come attrice, ed ora il Cinema l'ha presentata come attrice protagonista assoluta del «DIARIO PROIBITO DI FANNY».

Una carriera assai rapida e scintillante: è entrata nel cinema di prepotenza, senza percorrere strade secondarie: e giornalisti e critica l'hanno accettata, proprio per questo suo carattere da «PRIMA DONNA», proprio per i suoi atteggiamenti divistici perchè hanno capito che Jeannette Len non è la solita bambolona senza volontà, dallo sguardo assente e vuoto e dal sorriso stereotipato, ma una donna che oltre a dimostrare una fotogenia eccezionale, ha tutte le doti artistiche, per aspirare a sedersi tra le prime Attrici del Cinema Italiano; è una bella ragazza, è brava e soprattutto ha cervello.

Infatti Jeannette appartiene alla categoria delle intellettuali. A parte la sua polemica culturale umanistica, ella è anche una scrittrice e una saggista impegnata. E nonostante il lavoro ha saputo trovare il tempo per dedicarsi a libri di carattere sociale. L'ultima fatica è intestata alla missione di Martin Luther King, e naturalmente alla sua vita e alla sua morte.

Un'opera semplice e palpitante — stampata dalla TREVI EDIZIONI di Roma — che pone l'accento su quella che è la più sanguinante piaga degli U.S.A.

La simpatica Jeannette ha conquistato il mondo dello spettacolo; che l'ha definita «L'EREDE DI SOPHIA LOREN», perchè come la grande attrice italiana, racchiude in se un qualcosa di genuino e spontaneo, un fascino tipico italiano che oggi sembra sparire sempre più in fretta nella corsa frenetica a tutto ciò che viene dall'Estero; ed è per questo che le si perdona se porta dei «colbacchi irragionevoli in testa» come scrive di lei Lietta Tornabuoni, cappelli stravaganti, abiti personalissimi, perchè Jeannette si offre agli sguardi degli ammiratori e della critica col suo tipico sorriso malapartiano che sembra un'ironia proprio a quella Jeannette Len ch'ella può, da donna intelligente, permettersi di essere.

Adesso sta interpretando con lo stesso regista Pastore il film «UNA RAGAZZA DI PRAGA», anche qui è protagonista assoluta, un ruolo drammatico, impegnativo, decisivo per la Len; suoi partners sono Franco Citti, George Ardisson, Ferdy Martin e nientepocodimeno che Francesca Bertini: la «Diva degli anni '20», che dopo aver rifiutato di lavorare accanto alla Cardinale in «Vaghe stelle dell'Orsa» ha accettato di buon grado questo film di Pastore, anch'ella conquistata dalla simpatia di Jeannette. Giornali e giornali le hanno ritratte insieme, hanno pubblicato la lettera che la Bertini ha scritto in maniera affettuosa nei riguardi della Len, questo dimostra anche che il mondo di ieri ha accettato Jeannette Len tipica espressione del mondo attuale.

Tutta la gamma FIAT presso:

SAICI Commissionaria FIAT

Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI UNIVERSITARI MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:

gli universitari minorenni

possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT

senza contanti

Succursali in

TRAPANI
Via G. B. Fardella

Mazara del Vallo

Castellammare del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

India
e la raccomandazione

(1)

Se ci fate caso, potete notare che l'India ha la forma di un grande cuore. Io avevo potuto mettere le mie dita su questo grande cuore per sentirlo battere e pulsare; avevo conosciuto Dundra e poi Burma.

Gli inglesi avevano perduto parecchi anni per trapiantare quel cuore nel loro Impero Britannico, ma non vi erano riusciti, il rigetto era stato naturale.

Perchè, dunque, Dundra aveva scritto a me: «Dove vai grande cuore?» Perchè, se il grande cuore è l'India?

Vestiti elegantemente scendevamo per una delle grandi vie della città di Bengalore. Evidentemente, qui la maggior parte degli abitanti erano benestanti, non poveri relitti umani come in tanti altri paesi dell'India. Sono certo però che anche in quella città dovevano esistere i ghetti. Perchè, a Bengalore si dove va fare eccezione? Non è così in tutte le città del mondo? Quale società, infatti, si sforza per eliminare il dislivello e togliere le inutili ricchezze ai ricchi e per darle ai poveri? Quale? Ci sarà una società dove non ci saranno più nè ricchi nè poveri?

Andavamo a caccia di donne. Fu naturale, perciò appena vedemmo una insegna con scritto «Dancing», che ci affrettassimo ad entrare con la speranza di trovare delle donne compiacenti che volessero ballare con dei militari americani. Dentro, non c'erano molti americani. Si può dire che noi due, io e Amagad, eravamo una eccezione. C'erano invece molti soldati inglesi e qualche prigioniero italiano in libera uscita.

La faccia di Amagad, gialla di foruncoli che purgavano, sostenuta a stento dalle gracili ossa ebraiche del collo, aveva preso un aspetto sensuale. Forse anche la mia faccia faceva la stessa impressione, ma io non avevo uno specchio a mia disposizione e non me la vedevo. Vorrei che il lettore avesse un pò di comprensione per noi due. Da mesi non vedevamo una donna. Così giungemmo a Bengalore sperando che la città fosse tutta un bordello. Pensavamo che in quel locale potevamo finalmente avere ciò che desideravamo. Pagammo il biglietto di entrata a un grosso indiano, sicuri di trattare con un paraninfo; uno che vendeva carne di femmina. Tanto riscaldati eravamo che sarebbe stato necessario scaricare al più presto. Con la nostra immaginazione avevamo creato milioni di spermi.

Oltre quella porta che si stava aprendo avremmo visto femmine e femmine che si sarebbero strette a noi ballando. Ma quando varcammo la soglia si presentò ai nostri occhi soltanto l'esercito di Sua Maestà Britannica. Nella penombra vedemmo ballare maschi con maschi raffinatamente come se si trovassero in un salone viennese. L'orchestra suonava un valzer di Strauss. Al suono di quella dolce musica le lunghe gambe degli inglesi compivano bellissime evoluzioni lungo tutta la sala. Ma erano piroette maschili! Restammo esterefatti. Non una donna in tutta quella grande sala. L'orchestra continuava a suonare la musica di Strauss, ma dove erano le belle donne indiane con i lunghi capelli neri e la pella bianca? Dove erano le discendenti delle grandi caste indiane che volevamo incontrare? Non c'erano. Non c'erano lì perchè non desideravano soddisfare le voglie di soldati stranieri. Gente di altri paesi venuta a far da padrona.

Molti anni dopo, durante la mia prima visita in Sicilia e precisamente nell'anno 1948, qualche anno dopo la guerra; camminavo per una strada di Trapani, la via Conte Agostino Pepoli. In Italia tutto è nobile, anche le vie portano i nomi di conti e di baroni. Non ho mai sopportato la parola conte davanti al nome di quell'uomo che la città deve per forza ricordare. Ad ogni modo, scendevo giù per quella strada quando, sentendo un suono voltai la testa verso una porta e vidi una sala da ballo. Sì, una sala da ballo per soli uomini. C'erano piccoli siciliani dall'aspetto ancora di contadini, vestiti tutti di scuro, con le coppole nere che non toglievano nemmeno quando ballavano; facevano, in quel momento, secondo il mio punto di vista, qualcosa di immorale. Il loro era un ballo triste, triste di morte e di immoralità. Le donne dovevano stare a casa. Che orgoglio sapere che se ne stavano chiuse, tappate! Più le donne stavano chiuse e più prestigio accaparrava l'uomo della famiglia; ma doveva ballare con un altro uomo. Guardai dentro la stanza e mi sembrò di sentire un grande silenzio, un vuoto. Si voleva negare la principale funzione sociale del ballo: avvicinare il corpo dell'uomo a quello della donna per incoraggiarne l'accoppiamento.

Scossi la testa, ma non potevo ricordare questo fatto a Bengalore. Ora il ballo che mi faceva impressione era quello di Bengalore. Non avrei dovuto scuotere la testa a Bengalore, non avevo niente da ricordare. Ma forse la scuotevo per liberarmi da qualcuno che mi infastidiva. Un prigioniero italiano si faceva avanti, si piegava al mio cospetto quasi come un cinese «Scusi, io parlo un pò di inglese. Sono un italiano. Guardando la tua faccia mi vien di pensare che tu debba essere uno dei nostri, forse un italo americano?»

«Perchè sta dicendo uno dei nostri?» «Chi si era mai sognato di poter essere considerato uno degli italiani? Io ero americano e basta.

Egli notò il mio disappunto e allora, con estrema gentilezza, fece: «Non voglio dire uno dei nostri. Ma uno delle nostre parti. certo lei ha una faccia mediterranea, questo non può negarlo. E' forse figlio di italiani?»

«Sì, risposi, i miei nonni sono siciliani».

«Ah ... che coincidenza. Anch'io sono siciliano, sono della città di Palermo e mi chiamo Salvatore. Se sapesse quanto ci fanno soffrire, qui, gli inglesi!» E avvicinandosi al mio orecchio, «Ci fanno morire di fame, ci trattano male». Si tirò di colpo indietro come a volere studiare l'effetto della confidenza fattami. Mi sentivo quell'omino appiccicato addosso. Non potevo liberarmi di lui. C'era nella sua uniforme, notai, guardandolo meglio, qualcosa di sbagliato. Sembrava che i pantaloni fossero in lite con la camicia e certamente non erano stirati da mesi. Salvatore mi guardava sorridendo, strando le labbra su una fila di denti bianchi e dritti ma che la smorfia delle sue labbra faceva sembrare storti. A volerlo esaminare attentamente non era un uomo brutto, ma quel torcere il suo corpo in una posizione di costante ossequio lo rendeva un pò viscido e pesante. La sua gentilezza non era cinese, non era inglese, ma era un modo tutto suo di voler stare lì ad aspettare la benevolenza degli altri. Si avvicinò di nuovo al mio orecchio: «Questi inglesi non trattano male solo noi prigionieri, ma dovresti vedere come trattano gli indiani; pare che la gente di questo paese sia nata soltanto per servire gli inglesi.»

Questo suo nuovo segreto lo legava a me come se ci fossimo conosciuti da tanto tempo. E mentre mi faceva queste confidenze, tra una parola e l'altra continuava a piegarsi e a salutare qualche inglese che passava vicino a noi.

«Tenente, poichè sei di origine italiana, vorrei invitarti al campo dei prigionieri. Io sono il cuoco e sono stato capace anche in questo paese, di cucinare degli ottimi spaghetti con la salsa. Se vuoi ti cucinerò pasta e salsa.»

Oh ... questa volta aveva toccato un punto debole. Non avevo mangiato pasta e salsa da quando ero partito da casa. I miei desideri sessuali, di colpo, scomparvero per lasciar posto all'altro istinto della fame.

Salvatore, il prigioniero italiano si accorse subito di avere partita vinta. Aveva sotto le sue ali un tenente americano e cominciò a camminare più con le spalle che con le gambe mentre si fregava le mani. Abbandonammo quella sala e prendemmo un autobus. Dopo quindici minuti fummo dinanzi l'ingresso del campo di prigionia. Salvatore non era il comandante perchè soldato semplice, ma era evidente, una buona parte di controllo l'aveva. Infrangendo la incorruttibilità e la precisione degli inglesi, Salvatore era riuscito a farsi amici pure i soldati di guardia.

Passava da un punto all'altro del campo come un vero padrone. Anche se gli italiani sul fronte stavano perdendo la guerra qui l'avevano vinta. Attraversammo l'orto che Salvatore curava. Lì, egli aveva piantato pomodori, aglio, cipolle ecc.. come se quel giardino si trovasse a Palermo invece che nella punta estrema del grande cuore indiano.

«Che cosa vuole, tenente, si deve pur vivere. Con un po' di buona volontà da parte di tutti riusciamo a mangiare un p' di cibo nostrano, non quelle porcherie che ci danno gli inglesi».

Questi inglesi non debbono essere poi tanto intransigenti, pensai, se permettono a Salvatore di coltivare la terra come se fosse sua. Entrammo in cucina. Egli scelse da uno scaffale una bottiglia di vino e ci invitò a bere con lui. Non ne avevo alcuna voglia perchè i bicchieri che prese erano unti e pieni di macchie, non doveva essere un cuoco pulito.

«Vedete questo vino, lo faccio con le mie mani».

Prima che egli versasse il vino, io cercai di pulire alla meglio il bicchiere che mi aveva dato. Egli non sembrò offendersi per questo.

«Oh ... scusi, scusi, ho tanto da fare tutto il giorno. Non riesco a far tutto», fece lui, pigliandomi il bicchiere dalle mani e cercando di pulirlo con un sudicio strofinaccio. I foruncoli sulla faccia di Amagad si gonfiarono ancora di più perchè ognuno di essi pro-

Nat Scammacca

(Segue a pag. 4)

Scende 'l'antigruppo' accanto ai lavoratori del cantiere navale

Martedì 17 Giugno c. a. all'inizio della «veglia» dei Cantieristi palermitani per sbloccare la serrata della Piaggio, sorda alle richieste sindacali per il miglioramento dei salari, i poeti «Antigruppo» Pietro Terminelli e Nat Scammacca, identificandosi nella prassi rivoluzionaria del proprio tempo, sono scesi in piazza seguiti dal poeta Crescenzio Cane e dal «gruppo teatro» (che opera nello stesso teatro dei Cantieri) per contestare con testi impegnati lo «status quo», la cultura disimpegnata attraccata al capitalismo industriale e politico.

Il Terminelli si è posto nella determinazione dei temi consueti spiegati nella dimensione marcusiana come in «Medaglia a una faccia», una contestazione che mette il punto sulle difficoltà del lavoratore sfruttato da leggi degeneri e attualissimi all'esame del «Capitale» di Karl Marx.

«Il grido non si esaurisce nè la spugna dei mali, /inflessibile dissemina dei figli nei cortili,/ nelle catapecche, affittate a caro prezzo,/ scoglio al pane,/ alla nave attraccata al cantiere,/ un lavoro per il padre sospeso,/ al figlio a un filo dell'incidente».

Nat Scammacca (esempio chiarissimo della sinistra americana) ha protestato «Per i piccoli figli di Dio:» «Per le teste ammaccate in prigione dopo lo sciopero./... I capi dei sindacati che scompaiono dopo i colpi dei manganelli/ schermiti da poliziotti/...» Per coloro che posseggono un solo vestito/ e lo rattoppano un centinaio di volte/ che dormono dodici in una stanza/ in compagnia di un maiale o un asino».

E altre poesie ancora «Antigruppo» accresciute dalla sequenza sgombra e spolpata della poesia di Crescenzio Cane il protestatario, che ha lacerato l'aria tumultuosamente ripetendo: «Avola», ricordando «Avola».

Migliaia di cittadini e lavoratori hanno applaudito, mentre il suono dei clacson indicava ingombri lungo le corsie di fronte all'oasi della veglia e della sete.

G. A.

Antonino Cremona:
Il "Gelsomino"

Per i lettori di libri di poesia (sappiamo che al di là di ogni pessimistica apparenza ancora ne esistono) può essere una felice occasione l'incontro con il libro che Antonino Cremona ha intitolato «Il Gelsomino» forse in omaggio ad una composizione di analogo titolo, contenuta nel volume, scritta nel 1957 che del libro intero pare esprima in una compiuta sintesi la partecipazione sofferta del poeta alle ansie ed amarezze della sua terra e del suo tempo.

Una terra — la sua e nostra — che *s'impingua di lieviti umani* con *uomini che pagano e tacciono / muoiono e tacciono / che hanno fame e sete / e tacciono, sono l'impassibile / muro calcinato di gesso/...*

Sono un'assolata / moltitudine in sopportazione.

Muoiono e tacciono. E quando un uomo — questa entità di silenzio e di pena — muore ucciso dalla mafia perchè pretende il suo diritto ad un'idea *accanto al suo volto / lo scarpone del carabiniere; / dimentica ch'era mezzogiorno segnato / da un azzurro martin pescatore / che il mare s'era fatto secco lontano / quando fu sparato, il rapporto / dice soltanto il suo nome e ch'è morto.*

L'elemento colore è una delle costanti nella poesia di Antonino Cremona: accade di aprire le pagine di questo libro e trovarsi di fronte ad una tavolozza così ricca di bianco, di azzurro, di viola e di oro da rimanerne abbagliati: ... *soli tramontavano / in giri arancione ...; / il nero manganello roteava* (Due chitarre); ... *un rosso fuoco d'anima che brucia* (Guerra di Spagna). Ancora in *guerra di Spagna* il colore diviene musica: *Veniva con noi un vento verde / nelle lunghe sere, un vento di piombo / con sonagliere d'argento.*

I colori si inseguono dall'una all'altra pagina: *Azzurra e rossa quella carovana / fa una rissa di fatti / di drammi sperduti / della città* (Silenzio).

Infine in *Pianto lieve* ove l'immagine femminile Cetta, già presente in più di una composizione, ritorna, i colori tutti si dànno convegno e sono nera mano di fuoco, ghiaccio azzurro nelle vene, vestito bianco, sole giallo, bocca bianca di spuma dentro labbra ciliegia, l'anca buia sulla sponda del letto (ferma il tuo cuore che batte), l'olio verde di sguardi, la blusa azzurra colma di sospiri.

Pianto lieve è questo e non soltanto questo; non è solo una pagina iridata ma uno dei momenti più felici in un libro che offre non pochi momenti poeticamente perfetti. E' un pianto, lieve si è detto, senza singhiozzi e lagrime: a fior di cuore.

Carmelo Pirrera

Stelle ed erbe di Sicilia

Luna luna
senza luna la Sicilia si è ridotta.

Il sole brucia.
Lungamente il sole brucia la terra.

E la luna
non bagna la Sicilia.
Non le lascia rugiada.

Serva della gleba, amante costretta
il nord ha rubato le sue erbe
e le sue stelle.

Senza luna la Sicilia si è ridotta.
Senza rugiada
né acqua né sogni.

Donna di fatica, amante costretta
l'Europa se l'è tirata appresso
con le corde della conquista e del potere

e ne gode, e la scalcia.
Succhia e s'infuria.

Senza erbe e senza stelle
la Sicilia non sta più in mezzo al mare.

Serva della gleba, amante costretta
fatica per il nord
ma per sé non può lavorare.

Luna luna
senza luna la Sicilia si è ridotta.

Il sole brucia.
Lungamente il nord brucia la terra.

La Sicilia è una colonia dell'Europa
non sta più in mezzo al mare.
Fatica per il nord
ma per sè non può lavorare.

Antonino Cremona

Dal libro « Il Gelsomino » Intelisano
Editore - Parma 1968

CHI PUO' GIUDICARE PASQUALE GALLUPPI?
di Pietro Terminelli

Non sappiamo se il gretto individualismo è la fascia termodinamica entro la quale si sprigiona e si articola il filone deducibile della cultura o come riveduto da Hebert Marcuse, Hegel, in «Ragione e Rivoluzione» (trad. in Italia, «Il Mulino», 1968), in cui le categorie razionali pervenute all'assoluto debbono coincidere con la realtà, e se questa deformata dalla ineluttabilità di una prestigiosa esistenza tradizionalmente legata a un trascorso ieratico - tradizionale, di potere privato non soccombe oltre le richieste del pensiero razionalizzante, ciò costituisce il perno della dialettica socio - economico, svincolata dalla binarietà hegeliana della filosofia, equivoca e astratta, riveduta dal periodo jenese ad altri periodi successivi, politica, morale nella qualità oggettuale, impasse di un concetto che dalla qualità deduce la primaria essenza delle cose.

Certo che se l'estetica è una estrazione delle poetiche imposte e determinate, composte dai gruppi della cultura che sempre sono stati, e sempre sono stati soverchiati dalla personalità che si oggettivizza in un dato strutturale economicamente mercantile nella piacevolezza dell'espressione, il gruppo risulta oggi la parentesi dell'antigruppo, la balorda incrostazione della cultura non cultura, la discrepanza, lo sciupio, degli spazi sovrastrutturali del sistema come confessa Umberto Eco nel «Quindici n. 16, in seguito alla clamorosa dimissione dalla direzione del giornale di Alfredo Giuliani:

«Un giornale come il nostro dovrebbe essere aperto a errori e fantasie, testimonianze contraddittorie e sani litigi (questo infatti è puntualmente avvenuto)...

E allora dopo la confessione registrata e riportata con commenti sensazionali dagli organi di stampa così il Giuliani continua in «Qundici» n. 16 nell'apertura del documento testamentario dal titolo «Perchè lascio la direzione di «Quindici»:

... ciò che «Quindici» non può sopportare, senza snaturarsi è anche il solo sospetto della pressione irrazionale e della prevaricazione (esercitare ora per soddisfare l'ipotetico lettore, ora perchè tira il vento).

Certamente «tira il vento» alla gestione degli spazi tradizionalmente sovrastrutturali», così Umberto Eco in «Pesci Rossi e Tigri di Carta», di seguito alla lettera di apertura e di chiusura del Giuliani sul «Giornale».

In «I Daltonici del Quindici Rosso» avevamo notato il discorso bilaterale e inefficiente della neovanguardia rispetto ai materiali contestatari dei movimenti rivoluzionari del Sud America e del movimento studentesco, nazionale, europeo ed extra, una dicotomia che malgrado lo sputtanarsi di Umberto Eco con altri» i problemi di cui ci occupavamo, la poesia, l'arte, la fisolofia, la scienza, non hanno più senso, insegnano solo a fare bottiglie Molotov» - riporto riferentesi al «Che Fare n. 4, del quale il livello strategico, contrasta con una valutazione della situazione della «nuova sinistra», mondo studentesco compreso, senza un rifiuto categorico del la partecipazione al gruppo 63 in cui già dall'inizio della formazione statutaria: «giornali e case editrici, mezzi di massa e istituzione venerabili erano lì a offrire le possibilità di un discorso all'interno - con la stessa facilità con cui lo studente anarchico del secolo scorso era condannato a correggere bozze e a scrivere nottetempo indirizzi sulle fascette degli aristocratici. (Umberto Eco dall'articolo citato)».

«La coscienza infelice tipica dell'avanguardia ha avuto così il destino sociale, grazie alla mediazione attiva del Capitale, di trasformarsi in borghese coscienza separata, tranquilla pacificata e felice (Roberto Di Marco in «Che fare n. 4 pag. 142 nella nuova posizione strategica o di aggiornamento «Critica dell'avanguardia esistente»)».

Mentre avvampa la crisi con la rottura nel due gruppi della neoavanguardia italiana (e ne vedremo certamente delle belle e strane ammissioni e connessioni con promossi alla «nuova sinistra senza esami», assurdi arruolamenti di legulei del sistema, cattedratici al di là della barricata della contestazione studentesca, cani da guardia in cani da caccia), la stessa dallo ex discorso neutro (vedi il recente «Vero e Falso» di Angelo Guglielmi, Feltrinelli, dicembre 1968) spaccata in «Che Fare» e in «Quindici», non condividiamo questi spostamenti clamorosi o di eversioni ritenuti storici, ma di dubbia accreditata credibilità e rimandiamo in «Avanguardia e letteratura», già altre volte citato, che se avanguardia c'è stata è stata semplicemente una rumorosa orchestrazione di movimento paratattico-pseudo-culturale ai fini esclusivamente commerciali che vede nella editoria a livello industriale la mostruosità e protezione mito scientifica, la nuova Scilla che inghiotte voracemente libri e giornali nella specifica stazionalità della «routine» del capitalismo avanzato come pure per il frigorifero, la lavastoviglie, l'automobile, modello dietro modello in uno sviluppo mistificatorio - tecnologico.

Avevamo in una prima analisi dunque, tenuto presente, una contrapposizione di gruppo ed antigruppo, ed è certo che non ci distogliamo da questo proposito, piaccia o non piaccia (e all'uopo la crisi della avanguardia, spaccata, pronta a perdere braccia, membra ed articolazioni ne è la prova che si stia accostando a velocità supersonica una nuova dimensione pogrammatica impegnata socialisticamente, avanzatissima sul piano della libertà ideologica, umana, trasfusa nella letteratura e la cultura in genere.

La Sicilia che fin dai tempi remoti della corte di Federico II di Svevia fu portavoce della nuova letteratura italiana, nella quale l'aristocratica élite di allora, costituita dal monopolio dei cortigiani, si dimensionava nella conquista della donna, che in termini moderni suona come possesso esclusivo di classe del sesso o capitalismo (privato) che è la stessa cosa.

Nondimeno dai traslochi di codesta merce letteraria nella più o meno raffinatezza del verso, spontaneità o artificiosità per il maximum (la spontaneità è sempre un dato strutturale, una ampiezza che investe la genuità del sentimento umano che aggiunta nello artista costituisce una simbiosi tra genuità di sentimento spontaneo affettivo

Pietro Terminelli

(Segue in 4. pag.)

Anteprima sulla villeggiatura
La grande stagione delle acque termali

Preludio alle vacanze della piena estate, la cura delle acque - terapia legata ad antichissime tradizioni - ha visto il suo momento di più vivo splendore mondano negli anni della «belle epoque».

Parasoli di pizzo larghi un palmo, camicette di tulle e gonne che con l'ultimo «volant» sfioravano il selciato, carrozze scoperte, caffè con i tavolini all'aperto e il concerto delle «dame viennesi», bicchieri appena velati dal ghiaccio della menta «frappée» o dalla granatina di lampone. E tutt'intorno viali profumati di tiglio e siepi coperte di rose: era la stagione delle terme, era il tempo della «bella époque», quando la «landau-society» di tutta Europa scendeva a Baden-Baden, Montecatini, Karlsbad, San Pellegrino, Bad Gastein, Marienbad o Vichy per la miracolosa «cura delle acque». Imperversava ovunque lo stile liberty e il sole entrava nelle gallerie delle terme attraverso il filtro speculare dei vetri colorati di rosso, viola e giallo, decorati a iris e pavoni, con fregi e ghirigori che si rincorrevano ovunque con ritmo un po' ossessivo.

La famiglia imperiale d'Austria scendeva a Merano, Giuseppe Verdi raggiungeva Montecatini, la regina Margherita preferiva la cura di Bad Ems. Le stazioni termali avevano trovato il loro momento di maggior fulgore, erano ormai di moda, avevano scoperto la formula di un successo che, seppure su un diverso piano, non accenna ancor oggi a subire notevoli flessioni.

I benefici effetti delle sorgenti minerali

I primi studi sulle sorgenti, e quindi sulle proprietà terapeutiche delle acque termali, si effettuarono presso le fonti di Freienvalde nel 1685 a Karlsbad, ad opera di Giovanni Cristiano Strauss, a Vichy nel 1686 grazie alle indagini di Fovet, ed a Selters nel 1682, mentre Peirce nel 1694 si interessò alle terme di Bath.

Dopo questi primi tentativi, queste prime caute dissertazioni sulla possibilità di trarre clinicamente vantaggio dall'apporto chimico che l'acqua poteva facilmente arrecare nella terapia delle malattie difficili e oscure (spesso curate a base di sortilegi e pozioni nauseabonde quanto empiriche) solo nella prima metà del 1700, per merito precipuo di un professore di medicina di Halle, Federico Hoffmann, la balneologia compì un passo decisivo verso applicazioni più razionali e uno sfuttamento più organico.

Alla base dell'utilizzazione delle acque termali a scopo curativo ebbero notevole rilievo le prime e importanti indagini chimiche, senza le quali sarebbe stato impossibile stabilire le caratteristiche intrinseche dell'acqua stessa e quindi il suo benefico potere. Senza voler togliere alcun merito ai noti quanto agli ignoti precursori degli studi sulle fonti termali, è, indubbio che le successive fortune di Vichy come di Montecatini si debbano in gran parte proprio a Federico Hoffmann; fu questa simpatica figura di scienziato e di infaticabile camminatore, di alpinista e speleologo che, fra gravi difficoltà e disagi di ogni genere, intraprese tra la fine del 1600 e i primi decenni del diciottesimo socolo la visita e l'esplorazione di tutte, o quasi tutte, le sorgenti minerali scoperte in Europa.

Un pioniere della moderna balneologia

Armato di notes e di un robusto bastone a punta ferrata, completamente a proprie spese e solo per amore della scienza, egli prese dunque a percorrere la pittoresca «via delle acque termali», descrivendo le diverse località, il tipo di sorgente e le possibilità di sfruttamento delle diverse stazioni. Federico Hoffmann non si limitò ad accertare le caratteristiche degli «zampilli» di Karlsbad o di Spa, di Schwalbach come di Selters, ma addirittura si valse delle proprie cognizioni geologiche per determinare la presenza di nuove fonti ed introdurre l'uso di tali sorgenti nell'uso terapeutico, come accadde per le importanti terme di Lauchstedt che sorgono presso Halle. Il professor Federico Hoffmann, continuando nella sua opera di ricerca e di studio sulle fonti termali, si occupò anche attivamente dell'insegnamento dei metodi più razionali rivolti all'estrazione dei sali contenuti nelle diverse sorgenti, nonchè della preparazione artificiale delle «acque acidule». Ma non basta: egli indicò un nuovo metodo per l'esame delle fonti medicinali (nel 1703) e per primo portò a termine una classificazione, per quanto non completa, dei diversi tipi di acqua erogata dalle sorgenti. Nel 1722, infine, Hoffmann pubblicò una guida per la fabbricazione artificiale di acque minerali. Se il lavoro di questo intraprendente medico geologo-alpinista non può essere definito nella sua totalità come un'opera di chiaro intendimento scientifico, è tuttavia da sottolineare l'incitamento che derivò da questa lunga ricerca e l'interesse destato nei medici e negli scienziati contemporanei di Federico Hoffmann.

Si applicarono allo studio dello stesso argomento clinici e chimici come Seip, Stahl, Boerhaave e molti altri, fra cui il noto proto medico svedese Urban Hjarne (1641-1724) e il chimico francese Venel (1723-1775), che ebbe l'incarico, per conto del governo, di analizzare tutte le sorgenti minerali del suo Paese e di rendere pubblici i relativi studi sulla materia. I tentativi di questo studioso volti alla fabbricazione di acque minerali artificiali raggiunsero risultati ben più cospicui di quelli ottenuti da Hoffmann dando finalmente allo sfuttamento delle ricchezze termali un preciso carattere scientifico e le garanzie di cui questa nuova esperienza terapeutica aveva assoluta necessità. Come conseguenza, la «cura delle acque» acquisì, nel breve volgere di pochi anni, una grande popolarità e si estese a vasti strati di pazienti, conquistando la fiducia e la simpatia anche dei medici più legati alla tradizione e meno propensi ad accettare il diffondersi di nuovi metodi terapeutici basati sulla benefica azione delle sorgenti minerali.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Il Presidente dell'A.S. Trapani a Milano per la compra-vendita dei giocatori

QUASI PRONTA LA SQUADRA GRANATA PER UN CAMPIONATO... COSI' - COSI'

La campagna cessioni-acquisti dell'A.S. Trapani continua a pieno ritmo. Si ha notizia infatti che oltre al dirigente Braschi e all'allenatore Zanollo, attualmente impegnati al caso a Milano, anche il dr. Marchello, Presidente della Associazione granata, si è recato oggi in quella città onde controllare di persona la compra-vendita.

Indubbiamente il campionato cui va incontro quest'anno la squadra trapanese sarà, diciamo così, di permanenza o tutt'al più di ben figurare. Non si è registrato infatti, fino ad oggi, nulla che possa far pensare ad aspirazioni maggiori di quelle già menzionate.

E' fuor di dubbio anche che il sostegno degli sportivi trapanesi non sarà affatto quello degli scorsi anni anche perchè l'entusiasmo sportivo il «tifo», ci appare sfumato a causa delle già note ed ormai consetudinarie «magre» che da qualche anno a questa parte va riscuotendo la compagine granata.

Ma eccovi qui di seguito il quadro completo, aggiornato al momento in cui andiamo in macchina della campagna cessioni-acquisti dell'A.S. Trapani.

Donzelli (1946) alla Casertana per 40 milioni, definitivo; acquisti: Bongianni (1948), terzino dalla Tevere Roma per 7 milioni 750.000; Sugameli, 1950, stopper dall'Entello di Erice per due milioni e mezzo in comproprietà; Murador (1948), laterale, dalla Viterbese per 15 milioni; Benesperi (1946), centravanti, dal Signe per 14 milioni.

Inoltre i dirigenti granata hanno provveduto a riscattare dalla Tevere Roma la comproprietà del terzino Nicoletti (1947) per sei milioni e mezzo, mentre per quanto riguarda l'attaccante Nanni che il Trapani l'anno scorso aveva ottenuto in prestito dalla Juventus, il giocatore ora è a metà con la società torinese.

Le comproprietà che erano cinque sono state così risolte: Ferrarese (1944), portiere, al Caltagirone per 1 milione 250.000 lire; Castano II (1942), centrocampista, alla Sambenedettese per 1 milione 125.000 lire; Dini (1946), portiere, al Trapani che dovrà versare al Cecina 250.000 lire; Faso (1945), difensore, al Trapani che dovrà versare alla Folgore 450.000 lire.

Per Ingrasciotta (1949), laterale, la comproprietà con l'Alcamo è stata rinnovata, ma il giocatore nel corso della prossima stagione sarà utilizzato dal Trapani.

Al momento attuale il Trapani dispone dei seguenti giocatori: portieri: Brugnone ('49), Bini ('46), Masiero ('36), difensori: Bona ('47), Bongianni ('48) De Togni ('36), Faso ('45), Firicano ('40), Ingrasciotta ('49), Morana ('40), Murador ('48), Nicoletti ('47), Spanò ('40), Sugameli ('50), Tassinari ('49), attaccanti: Benesperi ('46), Davì ('48), De Zotti ('48), Peruzzi ('50), Roscini ('45), Solfanelli ('48), Sorrentino ('48), Tomiet ('43).

Dei suddetti giocatori 4 sono in comproprietà, Ingrasciotta (Alcamo), Sugameli (Entello), Nanni (Juventus) e Solfanelli (Mantova), tutti gli altri appartengono al Trapani.

MOTORI **MERCURY** ENTROFUORIBORDO
RICAMBI ED OLIO ORIGINALI * SCAFI DA DIPORTO * TUTTI GLI ACCESSORI PER UN PIU' SICURO E FUNZIONALE IMPIEGO DELLA VOSTRA IMBARCAZIONE
* CARTE E PUBBLICAZIONI NAUTICHE *
NAUTICAL - Viale Regina Elena, 74

CITTA' DI TRAPANI
LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
VILLA MARGHERITA
XXII Stagione Lirica - 10 - 13 Luglio

NORMA
di V. BELLINI
Interpreti: Maria Angela Rosato, Salvatore Puma, Plinio Clabassi, Laura Didier Gambardella, Pietro Di Vietri, Anna Assandri.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
VINCENZO MARINI

I PAGLIACCI
di R. LEONCAVALLO
Interpreti: Pier Miranda Ferraro, Maria Luisa Barducci, Franco Mieli, Giuseppe La Macchia, Pietro Di Vietri.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
TONINO PARDO

LA FARSA DELLA TINOZZA
di D. MILELLA
Interpreti: Giuseppe La Macchia, Luisa Stramaglia, Anna Assandri.
Presentatrice: Serafina Tuzzi
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
TONINO PARDO
Orchestra e coro della FULS di Roma

IV Festival dell'Operetta
7 - 11 Agosto
CIN-CIN-LA' — Acqua Cheta
La Principessa della Czarda
Il paese dei campanelli — La Vedova Allegra

24 Agosto a Trapani
IL CARNEVALE DI RIO
con la «Brasiliana» di Micio Askanasy

Dalle altre pagine

Isole Egadi

(Segue dalla 1. pag.)

cioè da oltre sette anni, la Regione Siciliana ha assegnato al Comune di Favignana una *gru* che trovasi depositata (sarebbe meglio dire abbandonata) sul porto di Trapani senza che qualcuno trovi il tempo necessario per trasbordarla a Favignana dove potrebbe essere convenientemente utilizzata.

Se la Regione ha ritenuto di spendere qualche milioncino per l'acquisto di una gru e se ha deciso di assegnarla al Comune di Favignana ciò avrà fatto per sodisfare delle esigenze particolari delle Isole Egadi. Ma il fatto che la «gru» continua a giacere inutilizzata sul porto di Trapani stà chiaramente a significare che l'Amministrazione Comunale più volte sollecitata, si disinteressa di quei problemi la cui soluzione ha bisogno soltanto di un minimo di buona volontà, anche se in definitiva al disinteresse dei pubblici amministratori non può andare disgiunto il sospetto di come può essere sperperato il pubblico denaro.

Ci aspettiamo comunque una risposta del Sindaco di Favignana e soprattutto ci aspettiamo di vedere finalmente all'opera e nell'isola questa «gru» che rischia di diventare un ammasso di ferro arrugginito.

Scissione Socialista

(Segu. da pag. 1)

una società economicamente avanzata come la società italiana, si tratti degli stessi rapporti col comunismo, nè gli uomini che oggi guidano il PSU, nè quelli che guidano il PSIUP o il PSI, hanno saputo dare la indicazione giusta, guidare il partito unitario sulla giusta strada. Sempre, come strano loro destino, essi sono rimasti al di qua o al di là dei problemi che il grande movimento unitario del socialismo avrebbe dovuto affrontare.

Il P.R.I. è stato consapevole di questa insufficienza generale e ne è stato, purtroppo, ancora più consapevole, dopo le elezioni del maggio dello scorso anno. Ed ecco la ragione del suo sforzo coesivo e unitario per quel che riguarda la politica di centro-sinistra, ed ecco la ragione dei suoi reiterati appelli perché le forze politiche di centro-sinistra trovassero, attorno al governo, all'ultimo governo possibile di centro-sinistra, la maggiore compattezza, perché non si prendessero iniziativa o si dessero indicazioni capaci di aggravare le situazione generale. Ma il P.R.I. si è così comportato, è ora di ripetere e ribadire, con voce alta, che ugualmente non si sono comportate la sinistra democratico cristiana e la sinistra socialista, alle quali non dovevano sfuggire gli elementi di viva e grave preoccupazione che la situazione comportava.

La responsabilità della sinistra DC e socialista ma soprattutto della prima, sono da questo punto di vista, enormi. Il sinistrismo vuoto e inconcludente che ha caratterizzato la loro azione dal maggio scorso in poi, la incapacità di distinguere i dati permanenti degli avvenimenti effimeri, di valutare le reali forze in giuoco, la loro corsa al rialzo nella politica di chi va più inconsideratamente a sinistra, prescindendo totalmente dall'azione financo imponente del governo, sono stati la prova di un infantilismo politico, che è all'origine della scissione del socialismo, che è causa prima del fallimento definitivo e totale della politica di centro sinistra.

Quando si pensa a ciò che le sinistre DC e socialista hanno detto, scritto o fatto in tutti questi mesi, e quando si pensa alla situazione attuale, non v'è giudizio negativo che possa essere risparmiato a coloro che si sono tenuti spavaldamente, e incoscientemente, sulla scena in questi dodici o quattordici mesi.

Corsa in salita

(Segue dalla 1. pag.)

strato ampiamente i passi fatti per ovviare a questi non indifferenti inconvenienti, ha tenuto a precisare che l'Amministrazione Provinciale, che non c'entrerebbe per niente, sta facendo il possibile per trovare i fondi occorrenti per la riparazione e ci ha anche detto che questa è, forse, la unica speranza nella quale l'A.C.I. di Trapani ha parecchia fiducia.

E anche noi non possiamo — per il momento — fare altro che attaccarci a questa speranza. Non possiamo fare altro che incitare gli uomini che si stanno adoprando al caso e far quello che si deve fare e a farlo presto.

Non è bello e non è affatto giusto che una manifestazione di tale levatura che, oltre ad avere una rilevante importanza sportiva nazionale, riveste per Erice carattere di richiamo turistico non indifferente.

Rinnovato il contratto

(Segue da pag. 2)

mento a questi ultimi lavoratori del diritto alle ferie, al riposo settimanale alle festività ed alla loro sostituzione oltre che nei casi anzidetti, anche in quelli per malattia ed infortunio; del riconoscimento al personale inquadrato nella categoria quarta B della doppia retribuzione nel caso che una delle ricorrenze festive coincida con la domenica; del riconoscimento a mantenere ferma la misura della quota pensione INPS a favore del Consorzio determinata all'atto del collocamento in quiescenza dei dipendenti; della elevazione del periodo durante il quale deve essere corrisposto il trattamento economico in caso di malattia e di infortunio; della estensione delle norme sulla reversibilità oggi previste per l'INPS ai pensionati consorziali; l'eliminazione dell'ultima classe di ogni categoria e lo scivolamento in avanti di una classe considerata prima a «tempo illimitato», lo accantonamento da parte dei Consorzi di una somma pari al 2% della retribuzione, da liquidare ai dipendenti non soggetti all'assicurazione ENPAIA all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Prima che la riunione ministeriale avesse termine, la delegazione della UIL ha avanzato esplicita richiesta allo SNEBI per la concessione al personale di un congruo acconto sui futuri miglioramenti.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore
•
Redattore Capo
Antonio Gualano
•
Amministratore
Peppe Spezia
•
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
•
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
•
Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

India

(Segue da pag. 3)

testava. Il vino rosso e genuino era proprio come quello fatto da mio nonno a Brooklyn.

In mezz'ora Salvatore riuscì a tagliare e soffriggere le cipolle e a mettere su la pentola per la pasta. La pasta, vi giuro, era al dente come quella di Palermo, meglio di quella di Brooklyn, meglio della pasta Buitoni, era di terza categoria ma fatta dalle mani di Salvatore.

Dopo una bella tazza di caffe nero e una sigaretta americana che Salvatore rigirava fra le dita come se si trattasse di uno stecchino d'oro, tirando indietro le spalle e allargando le braccia sul tavolo come un pezzo da 60, disse: «Non so se lei se la piglia a male, tenente, ma non riesco a sopportare più lo stato di cose in cui mi trovo. Sì, io cerco di creare un pò di vita alla maniera siciliana, ma gli sforzi sono eccessivi. Ho bisogno di una sua raccomandazione, non voglio rimanere qua per sempre. Chissà quando durerà la guerra! Perchè debbo continuare a pagare per una guerra che non ho voluto? Vorrei venire con voi americani. Perchè non chiede al comando inglese il mio trasferimento nelle vostre cucine?

Conosco anche un pò di indiano, me la sbrigo bene e so anche commerciare. Vedrete vi farò mangiare bene. Parli col su comandante. La prego mi tolga da da questi inglesi».

Mi sentivo moralmente impegnato, anche se non riuscivo a dirgli di sì. Non capivo cosa era questa pressione che sentivo su me e che diventava sempre più forte dietro la richiesta insistente di Salvatore. Non potevo dire di no. Sarebbe stata una cosa inumana togliere la speranza ad un uomo così fiducioso come lui. Stava lì e mi guardava, tutto teso nella sua richiesta, pendeva dalle mie labbra. Smbrava che per lui si trattasse di vita o di morte. Cominciai a sudare per il peso sempre più gravoso sulle mie spalle e senza riflettere dissi a Salvatore di sì. Sì, me ne sarei occupato. «Stai tranquillo Salvatore, prima che io me ne vada da questa città cercherò di fare qualcosa per te. Dammi i tuoi connotati». Entrai così, per la prima volta, nel giro delle raccomandazioni.

Pasquale Galluppi

(Segue da pag. 3)

e genuinità di sentimento spontaneo poetico) si aggiunge un decorso che da Dante in su raggiunge i vertici e la base della poetrastra schiera oggi madornalmente ampliata nello schizzofrenico e freddo esercito: con Federico II la corte, oggi in più i cortigiani.

A questo punto è il caso di precisare che l'intervento continuo sulle posizioni dell'antigruppo (Scammacca evidentemente compreso) la letteratura è tornata di stanza in Sicilia nè con o dietro corone ed altri fregi, non come è stata agganciata servilmente dopo gli inizi della letteratura italiana alla vicina penisola scavalcando Federico I o il II (figurarsi cosa può importare la serie completa dal III al IV e così via), senza scudieri o delegati di scuola (vedi «Scuola di Palermo») o di altro.

Nel numero 16 di «Quindici» Adriano Spatola avanza la pretesa (che è un fatto veritiero e costatabile) che l'intellettuale è un funzionario - e ciò va riferito al poeta e lo scrittore in genere - ma il suo discorso manca dell'aggiornamento sull'antigruppo al quale rimandiamo come «proletari intellettuali» e indichiamo con una freccia vistosa di segnalazione che è nata una nuova letteratura verso la quale non è facile modellarsi o indirizzarsi, anche se i mezzi finanziari del «gruppo» o del «sistema» incidano mas sicciamente.

E a questa costatazione, subendo la «congiura del silenzio» chiuderemo il presente peccatuccio di scrittori avanzati di «provincia» con un recupero di reminiscenza del museo (XVIII secolo): Chi può giudicare Pasquale Galluppi?

La Fiat 130

(Segue da pag. 1)

mento all'uomo conferendo inoltre al guidatore la sistemazione più razionale per eliminare la tensione nei lunghi viaggi o nel traffico intenso e preservarne il rendimento. Il sedile del pilota — come pure quello del passeggero anteriore — consente regolazioni longitudinali e verticali tra loro indipendenti. Il sedile posteriore ospita comodamente tre persone.

Gli strumenti di bordo sono raggruppati in un unico quadro orizzontale in cui, a richiesta, trova il suo alloggiamento pure una radio di alta qualità con ricerca automatica delle stazioni.

Lo studio della guida della vettura 130 è stato impostato e sviluppato per ottenere il meglio in fatto di positività, precisione, confort, sicurezza attiva e passiva. La novità più interessante consiste nella possibilità di registrare la posizione del volante entro un vasto campo di configurazioni. Sbloccando una levetta di facile manovra sistemata sotto la plancia portastrumenti, è possibile infatti regolare la posizione del volante sia in altezza sia assialmente e bloccarlo nella posizione desiderata. A richiesta: servosterzo.

Il sistema di riscaldamento e ventilazione offre il miglior confort in ogni condizione di marcia, dando la possibilità di regolare indipendentemente la temperatura dell'aria nella parte bassa e alta dell'abitacolo.

Un impianto di climatizzazione integrale potrà essere montato, a richiesta, sulla 130.

La Fiat 130 ha il cambio automatico di serie. Esso rende la guida estremamente piacevole e riposante: eliminata la necessità del cambio manuale delle marce — a ciò provvede il dispositivo automatico — le mani non lasciano più il volante e la attenzione del guidatore si concentra esclusivamente sul traffico. Perciò, maggior sicurezza, confort e minor tensione. A richiesta, la 130 può venire equipaggiata con cambio meccanico a cinque velocità sincronizzate, comandato da una corta leva in posizione centrale.

La 130 ha sospensioni a 4 ruote indipendenti. Geometrie ed elementi elastici sono stati accuratamente studiati e messi a punto per ottenere il risultato migliore sia nella silenziosità e morbidezza di marcia, sia nella aderenza, tenuta di strada e maneggevolezza di guida in ogni condizione di impiego. La sospensione posteriore è di concezione completamente nuova, brevettata dalla Fiat.

La Fiat 130, grazie alle caratteristiche generali di progetto ed a soluzioni particolari, dispone di tutti i requisiti più moderni ed efficaci per accrescere la sicurezza preventiva e protettiva.

La finitura della 130 è quella di una vettura di alta classe: la gamma colori (interni-esterni) offre combinazioni di raffinata eleganza. La verniciatura è acrilica, per la massima lucentezza e durata.

Settore 3 litri:
Fiat 130
La 130 appartiene ad una categoria di automobili per le quali una descrizione elogiativa non ha valore. Chi si interessa ad una tre litri è un conoscitore di automobili. Indipendente, sicuro, esperto. Non c'è che lui (o la persona di cui lui si fida) che possa esaminare e valutare una macchina di questa categoria. Avere la pretesa di volere influenzare il loro giudizio è dunque superfluo.

Questa è la 130:
motore a 6 cilindri a V. 2866 cm³
140 Cv (DIN)
2 alberi di distribuzione in testa e distribuzione comandata da cinghia dentata
velocità massima 180 km/ora
cambio automatico
sospensioni a 4 ruote indipendenti
4 freni a disco
comando a 2 circuiti indipendenti
poltrone anteriori regolabili anche in altezza
volante regolabile in distanza ed inclinazione
servosterzo idraulico
6 colori di cui 3 metallizzati
A richiesta:
cambio meccanico a 5 marce
con comando a cloche
condizionatore d'aria
apparecchio radio, alzacristalli elettrici
sellatura in pelle naturale

FIAT 130
Prezzo L. 3.150.000
(I.G.E. compresa)
Presso tutte le Filiali e Concessionarie Fiat